

MOSTRE /2. DOPO L'APERTURA A VELO D'ASTICO, FINO AL 30 NOVEMBRE A VALDAGNO

Fra l'arte e la non-arte un succoso Ambaradan

Una sorta di gioco al centro di una scena virtuale che mescola i punti di vista estetici

Maria Ronconi

«Avere un'idea è una specie di festa». Questa citazione di Deleuze è il leit-motiv di Ambaradan 3, manifestazione tra arte e non-arte, dedicata ai mescolatori delle arti e dei sensi, curata dalla Loft Arte di Valdagno per la direzione di Luciano Lora e testi critici di Salvatore Fazio, che si è aperta a Velo d'Astico a villa Velo Valmarana Ciscato ed è poi passata a Valdagno. L'idea ispiratrice della singolare rassegna è quella di un gioco con l'arte, al quale prendono parte artisti e non artisti, artisti maggiori e artisti

minori, opere d'alto collezionismo e opere in promozione di collezionismo, all'interno di una festa, nella quale è inserito anche il pubblico, destinatario e insieme committente ideale.

«Il sottotitolo della mostra - ha spiegato il critico Salvatore Fazio - recita il concetto di un evento che avviene "tra arte e non-arte", volendo rappresentare in questo modo la grande utopia dell'arte moderna e contemporanea di mescolare arte e vita, realtà e operatività artistica come interfaccia della realtà. La mostra lo dichiara, dice: "Questo è un gioco", in una scena virtuale nella quale attraverso tutte le opere in esposizione i due punti di vista più famosi, tanto leggendari quanto tradizionali, il punto di vista artistico e il punto di vista non-artistico, entrano nel gio-

co della reciprocità, della complicità e della simultaneità operazionale. Il risultato è che l'opera d'arte non è più distinguibile».

Ed ecco allora che sulla scena appaiono, tra gli altri, un quadro di Lorenzo Lovo, artista di dimensione popolare, alcune foto di Francesco Candeloro con una Venezia notturna un po' insolita, una libreria in acciaio e magneti dal design essenziale ed accurato di Dario Pretto, due ritratti di dittatori in chiave ironica dell'artista Fabrizio Berti, ciglia d'artista su carta di Lisa Castellani, la "palla dell'arte" realizzata da Luciano Lora assemblando inviti ed illustrazioni di persone alla ricerca del successo, la geniale "polenta e soppressa" di Paolo Donadello, in cui i due ingredienti della nostra tradizione si fondono riscaldati dal-

la calda luce di una lampada alogena, con effetti artistici di grande efficacia.

E ancora, una bottiglia di vino dell'azienda Prà, un pannello realizzato dallo scienziato Giulio Pizzati che attribuirebbe ai Romani la scoperta dell'America, i cartelli stradali di Alberta Cosmo, a dimostrazione della bipartizione della società moderna tra consumismo e bisogno di valori, e l'auto adibita ad abitazione, con tanto di salotto, lampadario, orto e telefono, realizzata da Omo Gallery gruppo designers, idea anticipatrice di un futuro dalle prospettive sempre più grigie ed incerte. A fare da sfondo alla magia di questo festoso evento, un drappo bianco mosso dal vento, montato su uno strano carro con due ruote, una seduta in legno, un lungo timone, un alto schienale avvolto da bianche stoffe, un ampio velo tenuto da elastici: il "velo d'astico" di Corrado Meneguzzo e Diego Peruzzo, che cerca il vento per spingere l'arte dentro la valle.

La mostra resta alla Galleria Loft di Valdagno fino al 30 novembre. ♦